

Tappa a Torino per il percorso di riorganizzazione della Cisl.

In vista dell'appuntamento di Riccione l'assemblea dell'area metropolitana ha messo in evidenza la volontà dell'organizzazione di avvicinarsi al territorio, alle fabbriche, agli uffici.

Un obiettivo possibile grazie all'impegno dei delegati, il cui ruolo in futuro è destinato a divenire fondamentale.

La sfida è quella di rappresentare sempre più anche i settori nei quali finora la presenza del sindacato è rimasta marginale. Per farlo serve un investimento sui giovani e sulla loro formazione. Senza dimenticare le radici e le tradizioni che hanno permesso alla Cisl di diventare un punto di riferimento.



Area metropolitana Torino - Canavese. Furlan: territorio e posti di lavoro baricentro della nostra azione

Protagonisti del cambiamento, la chiave è la partecipazione

Torino (*nostro servizio*) - “Vorrei iniziare i lavori di questa Assemblea, esprimendo solidarietà e vicinanza ai manifestanti e a tutto il popolo turco, per il vile attentato di Ankara dove sono morte 97 persone e ferite altre centinaia. Un grande momento di pace e libertà è stato trasformato in un atto di guerra. In un inferno che non possiamo accettare”.

Inizia così, con il ricordo delle vittime di Ankara, tributato, a nome di tutti, dal segretario generale Cisl Torino-Canavese, Domenico Lo Bianco, la Conferenza Programmatica territoriale.

Al Pacific Hotel Fortino si sono dati appuntamento circa 200 persone, tra dirigenti, operatori e delegati, insieme per “Progettare il futuro della Cisl, con idee e nuove proposte”, come recita anche lo slogan dell'Assemblea territoriale.

Tra loro anche Paola Galbiati, 48 anni, delegata Fp Cisl dell'Ente Regionale. “La Cisl deve specializzarsi per l'assistenza ai propri iscritti a 360 gradi e deve puntare su delegati e rappresentanti — spiega Paola — professionalmente formati e in grado di dare risposte e fiducia all'iscritto. Noi stiamo scommettendo sulla specializzazione. Bisogna, quindi, scegliere persone che contribuiscano a dare l'immagine di una Cisl coerente, preparata e seria”.

Matteo Rossi, ha 32 anni, lavora in una società dell'Atc, Agenzia territoriale casa di Torino, la G.Im, dove è delegato della Fisascat. “Il percorso che la Cisl ha intrapreso — dice Matteo — è quello giusto. Dare voce ai delegati è una mossa vincente. Mi ritrovo completamente nelle scelte che sta facendo la Confederazione e mi auguro che continui così, in questo percorso di trasformazione e di grande cambiamento”.

Davide Provenzano, 35 anni, operatore della Fim territoriale, proveniente dall'Alenia di Caselle, ha scelto la Cisl “perché è un sindacato svincolato da logiche politiche e perché i rapporti tra le persone hanno ancora un grande rilievo e valore. Essendo l'area metropolitana torinese tradizionalmente industriale, con lo scoppio della crisi i lavoratori hanno pagato un prezzo davvero alto. Se io fossi il segretario generale della Cisl cercherei, in questo momento, di uscire dal presente e fornirei alla base e ai dirigenti un orizzonte di destino più ampio, per immaginare un futuro e una nuova idea di sindacato”.

Nella sua relazione, il segretario generale della Cisl Torino-Canavese, che sfiora i 99mila iscritti, Domenico Lo Bianco, ha esortato tutti ad accettare la sfida del cambiamento.

“Senza mai dimenticare le nostre origini e da dove veniamo — ha sottolineato Lo Bianco — abbiamo il dovere di rimuovere, laddove ce ne fosse bisogno, le “incrostazioni dell'autosufficienza”, favorendo una più ampia partecipazione a tutti i livelli dell'organizzazione. In questo modo saremmo più rispettosi non solo della nostra storia, ma soprattutto del nostro ruolo e di noi stessi. Il rinnovamento e l'azione riformatrice, avviate in Cisl con l'elezione di Annamaria Furlan, devono essere incoraggiati e sostenuti da tutti noi. Siamo di fronte a un grande cambiamento, alla trasformazione profonda del mondo del lavoro, che ci vede in ritardo nei settori emergenti, settori che facciamo fatica a rappresentare”.

La Conferenza torinese, come ha sottolineato nel suo intervento il segretario regionale Cisl, Alessio Ferraris “chiude il percorso delle assemblee territoriali della regione che ha visto una partecipazione straordinaria e una grande vitalità dell'organizzazione che fa ben sperare per la costruzione della Cisl di domani”.

A chiudere il dibattito, che è continuato fino a tardo pomeriggio, la segretaria generale, Annamaria Furlan, alla sua prima uscita torinese da leader della Cisl. “L'Assemblea organizzativa è una grande occasione per rivitalizzare e ammodernare la Cisl, per fare dei luoghi di lavoro il baricentro della nostra azione sindacale. Da una parte spostiamo la contrattazione a livello territoriale e aziendale e nello stesso tempo moduliamo l'organizzazione, facendola diventare un luogo di incontro, di confronto, di proposte e idee, coinvolgendo soprattutto i giovani e i delegati di base”.

Sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, Furlan, parlando a margine con i giornalisti, ha detto che “è inaccettabile ipotizzare un aumento di dieci - quindici euro annui dopo sette anni di blocco. Se dovesse riconfermarsi la chiusura sui contratti siamo pronti ad una mobilitazione forte”.

Appuntamento al prossimo 22 ottobre, per la Conferenza Programmatica della Cisl Piemonte.

Rocco Zagaria

Non solo Fiat, così la città - fabbrica ha scoperto il suo nuovo volto

Quando si pensa a Torino, viene quasi spontaneo pensare alla Fiat. E in attesa che Mirafiori torni a splendere di nuova luce, con il lento e graduale ritorno in fabbrica dei lavoratori, dopo anni di cassa integrazione, il capoluogo regionale tenta di agganciare il treno della ripresa.

Da qualche settimana si guarda con preoccupazione al caso Volkswagen, che anche qui potrebbe avere ripercussioni negative, visto il numero di aziende della componentistica che negli anni hanno aumentato le loro commesse per le case tedesche. Da pochi mesi, inoltre, la casa di Wolfsburg ha acquisito anche il controllo al cento per cento di Italdesign, la società fondata da Giorgetto Giugiaro a Moncalieri, alle porte della città, che occupa circa un migliaio di addetti.

Torino oggi conta circa 900mila residenti, su una popolazione complessiva dell'Area metropolitana di 2 milioni 250mila abitanti e, negli ultimi decenni, ha conosciuto una straordinaria trasformazione: da città - fabbrica a città “plurale”.

Sotto la Mole si è saputo coniugare l'identità industriale, che è molto cambiata, con le nuove vocazioni nei settori dell'innovazione, della ricerca, della formazione, della cultura e, di recente, anche del turismo. “La lunga tradizione di leadership economica e culturale, insieme a un forte spirito imprenditoriale — afferma il segretario Cisl territoriale, Domenico Lo Bianco — ha permesso a Torino di reinventarsi e di affrontare con successo le sfide dei recenti anni della post-industrializzazione”.

Tra i settori in crescita, segnaliamo il turismo e i servizi alla persona. Negli ultimi tempi hanno ripreso a girare anche i settori della produzione di macchinari e della chimica, mentre sta diminuendo sempre di più il peso dell'elettronica, dell'alimentare, della metallurgia, e soprattutto delle costruzioni e dell'agricoltura.

Il numero degli addetti è diminuito ovunque negli ultimi trent'anni. La maggiore vitalità imprenditoriale si registra nella seconda cintura metropolitana, dove le imprese, prevalentemente manifatturiere, crescono più che altrove, anche se di recente il saldo tra le imprese che muoiono e quelle che nascono è negativo.

In provincia sono insediate circa 360 multinazionali, il 34,1% delle quali nel capoluogo. Il 65% di queste società ha meno di 50 addetti.

Le aziende più importanti, in termini di occupati (oltre 500 addetti), sono la Michelin di Corso Romania, a Torino, (4.614 addetti), la Avio Aero di Rivalta (3.265), la TNT Global Express di San Mauro (3.184), la Oerlikon Graziano di Rivoli (2.478), la SKF (2.967) di Airasca e la Dytech (1.098). Il 22,2% delle multinazionali dell'area torinese opera nel commercio all'ingrosso; seguono la produzione di macchinari (10%), ICT (9,7%), i servizi di consulenza, la ricerca e lo sviluppo (7,2%), la componentistica auto (6,9%), l'industria metallurgica (5,8%) e le materie plastiche (3,9%).

Sul piano dell'innovazione e della ricerca c'è da segnalare che metà di queste multinazionali svolge attività di ricerca e sviluppo in loco, attraverso un proprio centro ricerca. Un altro dato interessante è che l'82% delle multinazionali torinesi ha acquisito imprese già esistenti, talvolta marchi storici che per potersi sviluppare — o per problemi di liquidità — si sono aperti a gruppi esteri o a fondi di investimento.

Torino resta, però, anche la provincia più cassintegrata d'Italia, con un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 40% e una grave emergenza abitativa: il numero degli sfratti per morosità nel 2014 ha sfiorato la soglia delle 4700 unità.

Una città che viaggia a due velocità e che cerca di interpretare al meglio il futuro.

R.Z.

